



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

10^a seduta: giovedì 20 luglio 2006

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile**

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 13 e <i>passim</i>	* BERTOLASO	Pag. 3, 11, 14 e <i>passim</i>
BRUNO (<i>Ulivo</i>)	14		
DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>)	13		
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	11		
IOVENE (<i>Ulivo</i>)	12		
LIOTTA (<i>RC-SE</i>)	15		
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	11		
RONCHI (<i>Ulivo</i>)	12, 13		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il Capo del Dipartimento della protezione civile Bertolaso.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, che saluto e ringrazio per avere accolto il nostro invito.

Ritengo che nel corso di questa legislatura si debba instaurare con il Dipartimento della Protezione civile un rapporto costante e periodico sulle questioni di competenza della nostra Commissione. Pertanto abbiamo chiesto al dottor Bertolaso in questo primo incontro, considerati i tempi a nostra disposizione questa mattina, di fornire una prima informativa di carattere generale sul quadro delle gestioni commissariali del nostro Paese, sulla questione dei rifiuti, in particolare in relazione all'emergenza quotidiana dei rifiuti nella regione Campania, dove anche di recente si è reso necessario l'intervento della Protezione civile, sul tema del dissesto idrogeologico (alla luce dei tragici eventi avvenuti in Calabria qualche giorno fa) e sul tema, più in generale, delle bonifiche nel nostro Paese per capire se, in considerazione degli impegni del nuovo Governo, vi sono già elementi di cui si possa discutere.

Ho appreso questa mattina la triste notizia di un incendio verificatosi in un sito di stoccaggio di rifiuti speciali nella zona di Trevi in Umbria; vorrei sapere se possono esserci rischi imminenti per la popolazione e se ci sono ulteriori informazioni.

* *BERTOLASO.* Signor Presidente, cercherò di fare una rapidissima esposizione delle principali attività attualmente in corso, del nostro impianto organizzativo e di quanto è stato disposto dal nuovo Governo.

Per ciò che riguarda l'incendio in Umbria, l'ARPA Umbria sta effettuando le prime rilevazioni; sul posto ci sono anche i Vigili del fuoco, ol-

tre ai tecnici della Regione e dell'ASL. Non abbiamo ancora informazioni più precise; appena saranno a mia disposizione, se lo riterrete, ve le farò pervenire.

Credo che un segnale sicuramente importante e forse decisivo, per quanto mi riguarda e per la struttura che dirigo, sia la volontà del nuovo Governo di riconfermare l'impianto della Protezione civile come riorganizzato nel corso della precedente legislatura.

Come è noto, il Dipartimento della Protezione civile è stato riorganizzato nell'ambito della Presidenza del Consiglio, ai sensi della legge 9 novembre 2001, n. 401 (di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343); in base a tale normativa il Presidente del Consiglio ha assunto direttamente la responsabilità politica della Protezione civile ed il capo del Dipartimento la guida a livello tecnico.

Il Governo Prodi per il momento ha riconfermato tale impianto: il Presidente del Consiglio è il responsabile politico del sistema nazionale di Protezione civile e si avvale del Dipartimento. Dopo 48 ore dalla fiducia al Governo Prodi, sono stato riconfermato come capo del Dipartimento. Credo che questo sia un segnale importante, uno dei pochi, di continuità rispetto alla precedente legislatura, maturato sulla base di valutazioni di carattere generale complessivo (il Presidente del Consiglio ha consultato alcuni Ministri e tutti i Presidenti delle Regioni). Penso anche che sia un riconoscimento al lavoro svolto in questi anni, peraltro riconfermato da un recente sondaggio che ho avuto l'occasione di leggere del tutto casualmente, a mio avviso abbastanza importante.

Personalmente non credo ai sondaggi, ma questo mi ha impressionato: è stato chiesto agli italiani di esprimere un giudizio sulle istituzioni che vengono considerate in modo positivo e la Protezione civile nazionale ha raggiunto il primo posto, superando incredibilmente anche istituzioni da sempre molto amate nel nostro Paese. È un buon segnale rispetto alla realtà di alcuni anni fa e ciò è stata possibile grazie sicuramente ad un rinnovato rapporto di collaborazione con tutti i componenti del sistema. Come sapete il nostro Paese da questo punto di vista è assolutamente originale, direi unico al mondo: nessuno è escluso dalla gestione, soprattutto nei momenti emergenziali, possono parteciparvi tutte le istituzioni, gli enti locali, il mondo del volontariato, eccetera. Abbiamo potuto fare sinergia ed i risultati sono stati conseguiti, anche se con alcune difficoltà, che nella precedente legislatura derivavano da rapporti non sempre sereni con alcune amministrazioni centrali.

Oggi, grazie ai nuovi vertici delle amministrazioni centrali, ai Ministri, al Ministro dell'interno in particolare, al vice Ministro dell'interno, al Sottosegretario delegato, ai Vigili del fuoco, penso di poter dire che ci avviamo anche verso la soluzione univoca di possibili interpretazioni delle normative vigenti, che hanno determinato delle divergenze nel corso della precedente legislatura.

Come sapete la Protezione civile è materia concorrente. Con gli Enti locali (Regioni, Province e Comuni) nel corso degli anni passati abbiamo

continuato l'opera di collaborazione e di coordinamento avviata in modo molto efficace dall'allora sottosegretario Barberi. I rapporti sono indubbiamente eccellenti (ne darò prova accennandovi ad una riunione che avrà luogo oggi alle ore 11), tuttavia continuiamo a confrontarci con una realtà di competenze, a livello regionale, parecchio frammentata. Ho fatto fare una fotografia dell'Italia – quella che vi sto mostrando e che consegnerò alla Presidenza della Commissione – che sembra la divisa di Arlecchino. Abbiamo identificato, attraverso i vari colori, le competenze dei diversi assessori regionali di Protezione civile a cui sono state assegnate ulteriori deleghe. In sette Regioni, ad esempio, vi sono assessori alla Protezione civile con delega anche per l'ambiente. Vi sono casi in cui i Presidenti hanno mantenuto la delega per la Protezione civile, come quelli delle Marche, del Lazio, della Puglia, della provincia di Bolzano e della Valle d'Aosta. Ci sono due assessorati che si occupano di sicurezza ma anche di Protezione civile, come nel caso del Piemonte e della Lombardia, e un assessorato che si occupa di agricoltura e di Protezione civile, come nel caso della Liguria. Due assessori alla mobilità, ai trasporti (quelli di Abruzzo e Basilicata) hanno la delega per la Protezione civile; l'assessorato all'istruzione del Veneto ha la delega per la Protezione civile e come altri assessorati che fanno riferimento alla Presidenza del Consiglio regionale. La Sicilia nella precedente legislatura era l'unica Regione ad avere un assessore alla Protezione civile senza ulteriori deleghe. Mi risulta che nel nuovo governo della Giunta regionale siciliana per il momento il Presidente abbia mantenuto la delega.

Come si può facilmente comprendere, stando così le cose non sempre è facile non dico dialogare, perché il dialogo è continuo, ma coinvolgere nell'ambito delle problematiche specifiche gli assessori che hanno anche la delega alla Protezione civile. Un esempio per tutti è quello relativo alla lotta agli incendi boschivi, argomento di grande attualità in questo periodo, previsto e riorganizzato dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, che affida alle Regioni compiti preponderanti in questo settore e che prevede tutta una serie di attività sulle quali non mi soffermo oggi, ma che presenta una certa vulnerabilità. Gli assessori che nelle Regioni si occupano di lotta agli incendi boschivi spesso non hanno altrettanto competenza sulla problematica di Protezione civile. Ecco quindi che mobilitare per loro il mondo del volontariato per la lotta agli incendi boschivi, che riferisce all'assessore alla protezione civile, diventa in certe occasioni molto difficile. Anche per noi, che magari siamo abituati ad intrattenere un dialogo diretto con un determinato assessore, diventa complesso poi dover dialogare in materia di incendi boschivi con un altro assessore con il quale, ovviamente, non abbiamo quella confidenza e quella conoscenza che si sviluppa quotidianamente nell'ambito delle attività in corso.

Abbiamo comunque potuto contare in questa legislatura su una grande collaborazione con le Regioni anche in virtù della designazione ad opera delle stesse di un assessore cui è stato affidato il coordinamento di tutti gli assessori competenti in materia di protezione civile; mi riferisco al dottor Moretton, assessore della Regione Friuli Venezia Giulia, che ri-

copre anche la carica di vice presidente della Giunta regionale. L'assessore Moretton è stato capace di coagulare davvero tutte le componenti regionali e di fatto mensilmente convoca a Roma gli assessori regionali con cui stiamo collaborando sulle varie tematiche. A questo proposito desidero leggervi l'agenda della riunione che si terrà oggi presso la sede della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – si tratta peraltro di riunioni che condividiamo – nell'ambito della quale verranno affrontati i seguenti temi: la situazione finanziaria; i centri funzionali; la colonna mobile nazionale di Protezione civile delle Regioni che stiamo realizzando insieme; il Fondo regionale di Protezione civile; il censimento ed il coordinamento delle associazioni di volontariato di protezione civile; le modalità per procedere al meglio nella comunicazione ed informazione e per sviluppare i centri di documentazione sulla materia; l'istituzione di un gruppo misto Dipartimento-Regioni per definire i criteri e gli indirizzi generali per la microzonazione sismica ed infine la definizione di nuove procedure per il coordinamento operativo degli interventi di emergenza.

Come vedete ogni mese vengono affrontati a tutto campo i problemi, le iniziative e le attività. Credo quindi di poter affermare che si tratta di un gioco di squadra assolutamente straordinario; dal un lato, vi sono rapporti migliori con le istituzioni centrali, dall'altro, vi è una sinergia sempre più stretta con gli Enti locali. Spero quindi che questo doppio binario porti a risultati sempre più efficaci.

A questo punto, per quanto mi riguarda, finiscono le buone notizie che avevo da darvi, anche perché di difficoltà e problemi ne abbiamo parecchi.

Un problema che non posso non evidenziare – in questa fase in modo abbastanza sommerso, in attesa di vedere che cosa succederà nel prossimo mese di settembre – riguarda i tagli subiti dal Fondo nazionale di protezione civile in questi ultimi sei mesi. Si può dire che abbia avuto luogo un intervento *bipartisan* rispetto al quale il precedente e l'attuale Governo si sono suddivisi al 50 per cento le responsabilità. Infatti, a gennaio, quindi nel corso della precedente legislatura mediante un ultimo decreto-legge è stata prevista una riduzione di 10 milioni di euro di un fondo specifico relativo alle attività di messa in sicurezza delle strutture nelle zone ad alto rischio sismico e questo per consentire la continuazione della costruzione di un importante museo di Roma.

Inoltre, al momento del passaggio delle consegne fra il precedente e il nuovo Governo, per rimediare ad una situazione di bilancio della Presidenza del Consiglio, con una operazione quanto meno discutibile, la stessa Presidenza del Consiglio ha tagliato altri 30 milioni di euro dal capitolo di gestione degli interventi di emergenza. Con il decreto-legge Bersani (articolo 20, comma 3), sono stati sottratti altri 39 milioni di euro sempre dal Fondo nazionale di protezione civile, nello specifico alla voce che riguarda fra l'altro le spese per il personale, le missioni dei nostri tecnici, in sostanza la gestione quotidiana delle nostre attività.

Nel complesso, pertanto, nel corso di questi ultimi mesi abbiamo subito un taglio di 79 milioni di euro e ciò ha rappresentato una mazzata tremenda per il nostro Dipartimento e per i nostri capitoli di bilancio.

Come avrete potuto rilevare non ho rilasciato dichiarazioni in proposito, nonostante abbia avuto più di un'occasione di farlo. Mi riservo di valutare che cosa accadrà in fase di esame della prossima legge finanziaria, dopo di che ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità. È impensabile immaginare di poter andare avanti, magari cercando ove possibile di realizzare interventi di prevenzione e previsione – evitando quindi di intervenire solo dopo l'emergenza – se si continuano a subire tagli di queste dimensioni, tenendo presente che il Fondo nazionale di protezione civile ogni anno riceve finanziamenti per circa 160 milioni di euro. Non posso dire che la riduzione che abbiamo sinora subita ammonti a più del 50 per cento dell'intero Fondo, perché fortunatamente possiamo disporre di alcuni residui. Siamo infatti molto parsimoniosi nella gestione della spesa ed inoltre utilizziamo lo strumento del recupero dei fondi da parte di quelle amministrazioni che non rispettano i tempi stabiliti per la realizzazione degli interventi. Ritengo comunque quanto meno ingiusto penalizzare chi cerca di gestire i propri bilanci nel modo più virtuoso e corretto possibile.

Ho voluto fare questa segnalazione, nell'auspicio che a settembre vi sia quanto meno una parziale soluzione del problema; in caso contrario – ripeto – ognuno dovrà decidere sul da farsi.

Ho citato prima la questione della previsione e della prevenzione su cui intendo ora svolgere due rapide considerazioni.

Nel campo della previsione abbiamo compiuto passi avanti notevolissimi. Come è noto nel corso degli anni abbiamo realizzato una sinergia nell'ambito delle previsioni meteorologiche in collaborazione con le Regioni, le strutture centrali, il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare; oggi nel nostro Paese possiamo contare davvero su un sistema meteorologico unificato.

Stiamo inoltre realizzando in ogni Regione tutti i centri funzionali previsti dalla normativa dopo la tragedia di Sarno (ad esclusione di quattro che ancora non sono stati realizzati); stiamo inoltre sviluppando la famosa rete radar meteorologica nazionale decisa a seguito della tragedia di Soverato e che è stata istituita grazie alla legge 11 dicembre 2000, n. 365.

La questione singolare – credo che tornerò su questo argomento anche per quanto riguarda altre vicende – è che abbiamo registrato l'opposizione da parte di alcuni Enti locali anche rispetto all'istallazione di questi radar: qualcuno infatti sospetta che essi siano dannosi, non ho ben compreso se per l'ambiente, la salute, o quant'altro.

Faccio presente che la gara relativa alla realizzazione della rete radar si è conclusa un paio d'anni fa; inoltre, abbiamo avviato con tutte le Regioni interessate conferenze di servizi, riunioni e via dicendo, proprio per riuscire ad installare questi sei radar. Al momento ne stiamo installando quattro, visto che in due Regioni, nello specifico l'Abruzzo e la Campania, non riusciamo a farlo per l'opposizione dell'autorità locali.

Non intendo affermare che saremmo riusciti a prevenire la tragedia di Ischia se nel frattempo fossero stati installati questo radar sulla penisola sorrentina: certamente ciò avrebbe rappresentato un altro argomento per fare polemica e per portare avanti un discorso di scaricabarile e di cessazione di responsabilità. Non si comprende tuttavia per quale ragione non sia possibile installare questi radar, posto che nelle altre quattro Regioni, così come previsto, stiamo invece realizzando questo intervento e quindi nell'arco di pochi mesi, entro la fine dell'anno, dovremmo avere una copertura con i radar meteo molto più capillare di quella attuale.

Sul piano della prevenzione siamo invece riusciti a fare poco sia per carenze finanziarie, sia perché si tratta di attività la cui realizzazione è di estrema complessità.

Signor Presidente, dopo aver citato la tragedia di Ischia, vorrei ora soffermarmi su quella che ha colpito Vibo Valentia lo scorso 3 luglio. Per non rubarvi troppo tempo ho predisposto due relazioni soprattutto su Vibo Valentia e sulla Calabria, dove abbiamo affrontato una emergenza difficile e complessa per una serie di ragioni, che consegno alla Presidenza della Commissione. Si tratta di una documentazione sull'evento meteorologico che ha colpito questa zona, una dettagliata relazione sulle difficoltà che abbiamo incontrato e sulle ragioni per le quali abbiamo dovuto assistere a questa ennesima tragedia che, purtroppo, temo non sarà neanche l'ultima. Ricordo che tra la fine di aprile ed il mese di luglio abbiamo registrato ben 8 morti per vicende molto localizzate. L'evento precedente ovviamente è quello di Ischia, ma si tratta di fenomeni molto simili: una precipitazione violentissima, concentratissima dal punto di vista territoriale, oltre 200 millimetri di pioggia nell'arco di tre ore, praticamente impossibile da prevedere proprio per la sua particolarità (solo i radar forse sarebbero stati in grado di farlo, ma con un tempo di preavviso molto limitato, di 45 minuti o un'ora al massimo), caduta, in entrambi i casi, su un territorio devastato da tutti i punti di vista.

Vorrei leggere, se me lo consentite, alcune righe di questa relazione: «Il Piano di assetto idrogeologico» – sto parlando dell'area di Vibo Valentia ed in particolare della zona delle cosiddette Marinare – «identifica a rischio idraulico anche molto elevato ed attenziona gran parte delle frazioni di Porto Salvo e di Bivona, separate dal torrente Sant'Anna, dove la situazione determinata da uno sviluppo urbanistico ed abitativo in parte non autorizzato, da una carente regimazione dei tratti terminali di torrenti e fossi, dalla loro interazione con la linea ferroviaria secondaria e con la viabilità statale e provinciale, ma soprattutto dalla mancanza di adeguati ed affidabili sistemi fognanti e di regimazione delle acque di prima pioggia, creavano ben prima del 3 luglio 2006 allagamenti urbani estesi, ragione di inaccettabili condizioni sia igienico-sanitarie per le popolazioni abitualmente residenti, sia di sicurezza per l'esercizio delle attività produttive. Simile condizione nella frazione di Vibo Marina dove, pur se il PAI non individua situazione di rischio idraulico elevato, la carenza infrastrutturale, di regimazione dei fossi e di governo del territorio hanno creato le condizioni» estremamente serie «perché ben prima del 3 luglio 2006 sia

l'insediamento abitativo di oltre 1.200 abitanti nel quartiere Pennello, sorto su terreno demaniale in modo non autorizzato, sia il nucleo industriale con strutture impiantistiche e produttive importanti, anche a rischio di incidente rilevante, fossero esposti con frequenza meno che annuale a vasti allagamenti conseguenti ad eventi piovosi certamente ordinari». Anche nella frazione Longobardi i fattori di vulnerabilità esistenti e prevedibili erano soprattutto riconducibili sia ad uno sviluppo edilizio che, pur non particolarmente intenso, non ha tenuto sempre in buon conto il fragile equilibrio idrogeologico dei versanti, su cui erano invece densamente presenti e ben identificate dal PAI frane quiescenti e frane attive, sia alla presenza della strada statale n. 18 e di alcune regimazioni degli impluvi e dei fossi assolutamente irrazionali e certamente fonte di pericolosità anche elevata.

Quelle che ho ricordato sono alcune delle conseguenze. Nella relazione è scritto tutto quello che è successo nei giorni successivi e sono evidenziate le attività anche di bonifica realizzate per la costa e per il mare. Come è noto, oggi il Presidente della Regione Calabria è anche commissario di Governo per la messa in sicurezza ed il ripristino dei danni. A nostro modesto avviso, la soluzione migliore per intervenire in quella zona, con le possibilità che abbiamo oggi, è quella di dichiarare le aree delle Marinate di Vibo sito di interesse nazionale per la bonifica ambientale, in modo da dargli la massima priorità e consentire una serie di altri interventi che sono inevitabilmente necessari.

Per quanto riguarda l'Etna, in questo momento stiamo assistendo ad un'eruzione; ho qui tutta una documentazione estremamente dettagliata, che vi lascio volentieri: abbiamo già predisposto le mappe del probabile flusso delle due bocche laviche che si sono aperte (per la terza si tratta di un'eruzione di tipo stromboliano). Al momento non vi sono particolari preoccupazioni; si tratta semplicemente di una grande attrattiva turistica.

Per quanto riguarda gli incendi, anche se fa molto caldo fortunatamente la situazione è abbastanza sotto controllo.

Stiamo monitorando l'asta del Po, perché vi sono delle situazioni di criticità, anche se gli ultimi temporali della settimana scorsa hanno parzialmente risolto il problema. Stiamo monitorando le centrali idroelettriche di Piacenza, per quanto riguarda le possibili conseguenze sull'approvvigionamento idroelettrico, e Ferrara, che è la città che soffre di più per la carenza del fiume. Ovviamente monitoriamo anche il cuneo salino che sta risalendo il fiume. Si tratta di problemi serissimi, ma che non rappresentano ancora una vera emergenza.

La vera emergenza invece riguarda il capitolo dei rifiuti, a cui ha accennato il presidente Sodano. Ieri abbiamo avuto un'ennesima riunione a Napoli per questo problema; questa mattina sono stato convocato a palazzo Chigi insieme al presidente Bassolino, per riesaminare la vicenda; verosimilmente domani sarò di nuovo a Napoli per incontrare tutti i sindaci e i presidenti delle Province, per cercare una soluzione a questo stato di cose. Su questo tutti hanno parlato e hanno espresso la loro opinione. Allora posso solo dire che questa situazione di emergenza esiste dal

1994, che si sono alternati presidenti di Regione, commissari dell'una e dell'altra maggioranza, prefetti, è successo di tutto in quella Regione e che le conseguenze, o meglio i risultati, sono davanti agli occhi di tutti. Due anni fa è stato sostituito il presidente commissario con un prefetto; lo abbiamo affiancato, assistito, aiutato, abbiamo cercato con le associazioni ambientaliste di trovare una condivisione, così come facciamo per tutti gli altri settori di nostra responsabilità. È stata mandata via la società che aveva avuto l'affidamento negli anni precedenti perché considerata responsabile del disservizio, ma non è cambiato nulla; evidentemente c'è qualcosa di più sostanziale, di più complesso intorno a questa vicenda.

È stato detto, e lo ripeto, che quando si aprono delle discariche illegali, gestite da realtà non proprio oneste, non succede nulla, mentre quando interveniamo noi scoppia l'apocalisse: è un dato di fatto. Adesso, come è noto, è stata fatta una gara per cercare di riaffidare la gestione dei rifiuti in Campania dividendola in tre settori, ma vi ha partecipato solo un'associazione di imprese; per trasparenza e correttezza non abbiamo ritenuto utile andare a trattativa privata con una sola associazione (considerate le esperienze di questi due anni non ci fidavamo). Quindi, si sta per rifare la gara e si stanno definendo più nel dettaglio alcuni aspetti.

A mio avviso, uno dei punti deboli era la mancata identificazione di un sito per il termovalorizzatore nell'ambito della Provincia di Salerno (come è noto, ad Acerra e a Santa Maria La Fossa uno si sta già costruendo e l'altro si dovrebbe costruire entro breve tempo). Il nuovo sindaco di Salerno ha manifestato disponibilità sull'argomento; ne stiamo discutendo e può darsi che si possa trovare una soluzione. A questo proposito desidero far presente che noi non possiamo scrivere il piano rifiuti in modo autonomo: abbiamo dovuto prendere quello che abbiamo trovato e lo abbiamo modificato d'intesa con la Regione. Se si ritiene che il piano attuale debba essere buttato nel cestino, perché non servono i termovalorizzatori, ciò non è di competenza della Protezione civile; devono essere le autorità locali a farlo: noi siamo comunque ben volentieri pronti a realizzare quello che serve, se ovviamente si riterrà opportuno di contare sulla Protezione civile anche in futuro su questa tematica.

Il problema vero è che oggi abbiamo 270.000 tonnellate di rifiuti per strada, oppure depositati nei vari capannoni dei CDR, e di fatto abbiamo solo una discarica dove possiamo conferirli. La soluzione al momento non mi sembra quella – se posso essere realista – della raccolta differenziata.

La raccolta differenziata non si inventa in 24 ore. Oggi in Campania la percentuale di raccolta differenziata è, per essere ottimisti, dell'11 per cento a fronte, come è noto, del 35 per cento previsto dalla normativa vigente. In una realtà dove è difficile far mettere le cinture o il casco per andare in giro in moto, mi sembra francamente improbabile che nell'arco di qualche mese sia possibile imporre una corretta raccolta differenziata.

Aggiungo, *dulcis in fundo*, che anche il CONAI, che mi risulta prenda un sacco di soldi per questo genere di attività, non fa il proprio dovere in Campania. Nei CDR siamo più pieni di cartoni da imballaggio

che di scatolette di tonno vuote. Evidentemente c'è anche lì un problema di disorganizzazione nella gestione di questa componente.

Signor Presidente, potrei andare avanti a lungo ma penso che ciò che ho riferito per il momento possa bastare come quadro generale.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso per la sua esposizione. Credo che in futuro avremo occasione di tornare sui singoli argomenti per approfondirli.

Prima di dare la parola ai colleghi, senza spirito polemico ma anzi costruttivo, aggiungo un mio pensiero. Credo che il problema della camorra nella gestione delle discariche purtroppo abbia continuato ad esistere anche durante le gestioni commissariali.

BERTOLASO. Magari è anche peggiorata, per alcuni versi.

PIGLIONICA (*Ulivo*). In primo luogo, vorrei avere notizie sull'incendio verificatosi a Perugia. Si tratta di un incendio di natura dolosa o di altro? Ci sono notizie, visto che contemporaneamente si sono verificati alcuni incendi di cumuli di rifiuti in Campania e, come sappiamo, in queste aziende gli incendi sono frequenti e non sempre casuali?

Vorrei sapere poi se l'azienda di Trevi è la stessa che fu coinvolta alcuni anni fa in una vicenda giudiziaria per traffico di rifiuti. Inoltre, se gli adeguamenti degli impianti di CDR in Campania, previsti dal primo e dal secondo decreto sull'emergenza rifiuti della Campania, sono stati avviati e qual è lo stato di funzionamento dei sette impianti.

FERRANTE (*Ulivo*). Con lo stesso stile rapido del collega che mi ha preceduto, intervengo per manifestare, in relazione a quanto affermato dal dottor Bertolaso all'inizio della sua relazione, la nostra soddisfazione per la scelta del Governo di riconfermare quell'impianto.

È una scelta per niente scontata, visto che durante le precedenti settimane, in campagna elettorale, erano state valutate opzioni diverse che sarebbero state probabilmente peggiori dell'attuale che rappresenta l'unica scelta condivisibile del precedente Governo che ha permesso un'impostazione organizzativa e che ha dato frutti positivi. Colgo l'occasione per dirlo in questa sede in maniera formale.

La settimana scorsa presso questa Commissione ha risposto ad una interrogazione sulla situazione dei rifiuti in Sicilia il Ministro dell'ambiente il quale, alla domanda di un collega che chiedeva sostanzialmente una ripresa del commissariamento, ha risposto che non era di sua competenza, ma che era necessaria un'ordinanza della Protezione civile.

In questa occasione non intendo ritornare sull'argomento, ma chiedo di tenere alta l'attenzione sulla situazione siciliana, perché il fatto che il Ministro dell'ambiente non condivide il piano dei rifiuti predisposto dalla Regione Sicilia quasi certamente nelle prossime settimane determinerà di nuovo un clima di tensione e di emergenza e richiederà un ulteriore intervento. In linea di principio, noi siamo stati sempre contrari al commissariamento.

riamento, ma ritengo che in questo caso sia necessario osservare con molta attenzione la realtà siciliana.

IOVENE (*Ulivo*). Ringrazio il dottor Bertolaso per le informazione e il quadro che ci ha fornito.

Vorrei soffermarmi velocemente, considerato il tempo a nostra disposizione, sulla recente vicenda di Vibo Valentia che ho seguito direttamente proprio per la gravità e le dimensioni dell'evento.

Credo si debba prendere atto con piena consapevolezza – di ciò vorrei avere conferma dal dottor Bertolaso – che se quella pioggia non fosse avvenuta in quelle circostanze, cioè dalle 10 alle 13, in pieno giorno, ma (come è successo a Soverato), per esempio, durante la notte, i morti non sarebbero stati quattro ma centinaia; lo dico tanto per dare le dimensioni del disastro che si è riversato su quel territorio.

Il Governo ha prontamente stanziato cinque milioni di euro. Vorrei capire se, dagli interventi che la Protezione civile ha effettuato e dal lavoro sul campo, quei cinque milioni di euro sono sufficienti o se sono state già stilate delle stime diverse che possono orientare il Parlamento ed il Governo a predisporre un intervento più adeguato.

La seconda questione è direttamente collegata a questa. Adesso che il presidente della Regione Loiero è stato nominato commissario per l'emergenza, quale è il ruolo della Protezione civile? C'è una attività di monitoraggio, un ruolo che la Protezione civile nazionale continua a svolgere?

So, inoltre, che proprio nell'area colpita sono stati collocati dei depositi costieri di carburante di grande dimensione e particolarmente pericolosi. Nella valutazione che è stata fatta, si pensa anche ad uno spostamento di questi depositi? È stato affrontato anche questo tema nell'intervento che è stato portato avanti e nella valutazione dei danni e dei rischi di quel territorio?

Dottor Bertolaso, lei ha parlato di zone censite come R4 nel piano di assetto idrogeologico predisposto dalla regione Calabria sul quale sono stati fatti interventi (so, tra l'altro, che su questa circostanza è stato aperto un fascicolo da parte della Procura della Repubblica di Vibo Valentia). Vorrei capire se, finita la fase di emergenza immediata sulla messa in sicurezza di quell'area, sono previsti interventi a monte – dove vi sono problemi e sono la causa del disastro – e di che genere.

RONCHI (*Ulivo*). Quando si parla di ordinanze in Campania, soprattutto di quelle relative alla gestione dei rifiuti, le valutazioni sono sempre negative; del resto sono sotto gli occhi di tutti.

In Campania però è stata emessa anche un'ordinanza in materia di Protezione civile che mi piace citare e che sta dando esiti molto importanti e positivi: si tratta della bonifica del bacino del Sarno. Chi conosce il problema di quel fiume sa che è stato il fiume più inquinato d'Europa su cui, con ordinanza della Protezione civile, è stato avviato un grande progetto di risanamento e bonifica che ha comportato: la revisione dei depuratori nell'alto Sarno (Mercato San Severino e Solofra), la costruzione di tre

nuovi depuratori (uno dei quali è già terminato, gli altri sono all'85-90 per cento della realizzazione), la realizzazione di collettori (per 800 abitanti) e della rete fognaria per 39 Comuni, che è in fase di costruzione, e la realizzazione ed il miglioramento del depuratore di foce Sarno a Castellammare di Stabia.

Ho seguito personalmente questo progetto in quanto cittadino onorario della città di Scafati, uno dei comuni più colpiti dall'inquinamento di quel fiume.

Dunque, non si può dire che tutto ciò che ricade sotto la gestione di una ordinanza della Protezione civile in Campania sia stato negativo. Mi risulta peraltro che lei, dottor Bertolaso, abbia seguito sempre con attenzione questo progetto che è affidato al commissariamento del generale Jucci che sta ottenendo dei risultati straordinari.

Il mio intento, oltre a ricordare questa ordinanza, era quello di segnalare l'opportunità di alcuni interventi a completamento della bonifica delle vasche borboniche; si tratta di casse di espansione delle acque che scendono sostanzialmente dal Vesuvio e dai monti circostanti e che quando si verificano piogge molto intense si riempiono riversando il loro contenuto di acqua e fanghi nei comuni sottostanti. Si rende quindi necessario bonificare queste vasche borboniche e rimuovere i sedimenti di una parte della rete idrografica, tenuto conto che l'intervento sull'asta maggiore del fiume è stato già previsto. Una volta realizzati i sistemi di depurazione, tutto l'inquinamento depositato nella rete dei canali e dei fossi andrà ovviamente rimosso, altrimenti i tempi saranno molto lunghi. Faccio però presente che per questi interventi di completamento non sono previste risorse tra quelle stanziare; mi permetto pertanto di sollecitare il Dipartimento della Protezione civile affinché già nella prossima legge finanziaria - ovviamente noi parlamentari faremo la nostra parte - si predisponga almeno un primo stanziamento per avviare gli interventi di completamento di questa bonifica del reticolo idrografico del bacino del Sarno.

PRESIDENTE. Agli interventi di bonifica testé sottolineati dal senatore Ronchi aggiungerei anche il trasferimento di 1.200.000 metri cubi di sedimenti. Ovviamente in questo caso bisogna individuare le risorse e le eventuali discariche ove realizzare il trasferimento; considerata la complessità e le difficoltà che generalmente si incontrano nella individuazione di siti per rifiuti ordinari, è evidente che ci troveremo di fronte ad un problema aggiuntivo.

RONCHI (*Ulivo*). Al riguardo mi sembra che siamo a buon punto; inoltre, mi risulta che c'è una norma interpretativa che indica come gestire questi sedimenti: una volta completata la bonifica potrebbero essere destinati al riempimento di vecchie cave.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Il quesito che intendo porre riguarda la Calabria ed il tragico evento di Vibo Valentia. Nello specifico vorrei sa-

pere se il Dipartimento della Protezione civile abbia un mandato in relazione agli interventi di messa in sicurezza – e nell'eventualità quali siano i tempi di realizzazione – della parte più alta dell'area da cui si è staccata la frana, e se le risulta che anche il commissario nominato, ovvero il Presidente della Regione Calabria, abbia l'intenzione di estendere l'intervento, questa volta a scopo preventivo, a tutte le zone catalogate e quindi a tutta la costa. Bisogna infatti tenere presente che a distanza di soli 3-4 chilometri la situazione di rischio è praticamente identica, considerato che vi sono zone a rischio R4 in tutta l'area.

Allora, sarebbe interessante sapere se è stato predisposto un piano di intervento preventivo in tutte le altre zone, oltre a quelle direttamente interessate dal tragico evento. D'altra parte è stata una pura casualità che la frana si sia verificata di giorno e non di notte, quando avrebbe potuto provocare un numero assai maggiore di vittime.

Non va trascurato il fatto che l'intera area è a fortissimo rischio; quindi vorrei sapere se il Dipartimento della protezione civile ha definito un piano per la messa in sicurezza o se questo intervento faccia parte del mandato affidato al commissario per l'emergenza, Presidente della Regione Calabria.

BRUNO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero sapere innanzitutto se sono previste ulteriori audizioni del dottor Bertolaso.

PRESIDENTE. Avrei l'intenzione di fissare degli appuntamenti con il dottor Bertolaso a scadenza mensile, in modo da approfondire le singole problematiche che sono emerse (ritengo che ogni capitolo meriti che gli sia dedicata un'intera seduta). La materia in esame è talmente complessa da non poter certo essere liquidata in una sola audizione.

BRUNO (*Ulivo*). Limiterò quindi i quesiti che intendevo porre al dottor Bertolaso a due sole domande, senza chiedere notizie più particolari sulla situazione dei comuni di Cavallerizzo e Cerketo.

Dottor Bertolaso, ritiene che se Vibo Valentia diventasse sito di interesse nazionale per la bonifica ambientale la situazione verrebbe gestita direttamente dal Dipartimento della protezione civile?

BERTOLASO. No, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

BRUNO (*Ulivo*). La situazione di rischio idrogeologico, e non solo della Calabria, è veramente complessa ed al riguardo condivido quanto sottolineato dalla senatrice De Petris. Credo quindi che gli interventi andrebbero pianificati con una certa urgenza, anche se il tempo oggettivamente è quello che conosciamo.

Poiché si tratta di un problema complesso e abbiamo alle spalle 15 anni di commissariamento per l'emergenza ambientale in Calabria, penso che dovremmo discuterne tenendo conto dell'operato di quel commissaria-

mento, che rappresenta un punto nodale per capire come sono stati utilizzati i fondi destinati a questo settore o, eventualmente, dove siano finiti.

LIOTTA (*RC-SE*). Ringrazio innanzitutto il Presidente per l'opportunità concessami di intervenire in questa Commissione di cui non sono componente.

La settimana scorsa il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha risposto ad una interrogazione di cui prima firmataria è la senatrice Anna Finocchiaro, riguardante la questione del piano regionale rifiuti della Sicilia e dove, tra l'altro, si prendeva in considerazione l'ipotesi di un nuovo commissariamento.

Per quanto mi riguarda non considero pregiudizialmente il commissariamento come uno strumento inadeguato o inefficace, ma mi limito a valutare ciò che il commissariamento ha rappresentato in questi anni in Sicilia. Mi riferisco all'assoluto mancato coinvolgimento riguardo alle scelte di tutte le istanze democratiche sul territorio, a partire dai consigli comunali fino all'Assemblea regionale siciliana, ed alla totale assenza di qualsiasi capacità di programmazione, che è stata demandata alle ditte che dovrebbero costruire i previsti 4 termovalorizzatori. Ad esempio – e non mi dilungo – i siti dove verranno realizzati tali impianti sono stati scelti dalle ditte con effetti devastanti sul territorio ed uno di essi verrà costruito all'interno di un sito di interesse comunitario afferente la direttiva «Habitat». È questo tipo di commissariamento che produce cattivi frutti; è il caso di dire che in Sicilia la pecora è stata affidata al lupo ed il lupo non è un buon commissario delle pecore!

Pertanto non demonizzerei lo strumento del commissariamento. Peraltro alcuni colleghi hanno evidenziato come in altre circostanze il commissariamento possa invece produrre dei benefici effetti. In passato altri strumenti di commissariamento, in special modo per quanto riguarda l'emergenza idrica in Sicilia, hanno dato qualche risultato positivo, per poi interrompersi perché sono mutate le condizioni politiche nel Paese.

Quindi, non trascurerei l'ipotesi di un nuovo commissariamento in Sicilia anche se ovviamente non dovrebbero essere seguite le pratiche adottate in questi anni. Si dovrebbe trattare di un commissariamento con finalità precise: ad esempio la correzione di tutte le aberrazioni contenute all'interno del piano regionale rifiuti che questo commissario ha prodotto.

* *BERTOLASO*. Ringrazio tutti gli intervenuti. Vorrei partire da quest'ultima considerazione svolta dal senatore Liotta sul tema del commissariamento. Personalmente, sulla base dell'esperienza di questi anni, credo che se non vi fossero stati i commissari di protezione civile in tante situazioni difficili non saremmo riusciti a risolvere certi problemi. L'esempio negativo per antonomasia è quello relativo alla gestione dei rifiuti, fermo restando che alcune Regioni hanno fatto meglio ed altre peggio.

Nella gestione dei rifiuti i commissari sono serviti soprattutto a deresponsabilizzare il territorio e credo che ciò abbia rappresentato un grave errore. Non entro nel merito di questioni specifiche, ma ricordo solo

(ho letto con attenzione le dichiarazioni del Ministro dell'ambiente) che noi non possiamo commissariare chi vogliamo, quando vogliamo e come lo vogliamo. Il famoso decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevede in modo esplicito che qualsiasi dichiarazione di stato di emergenza deve essere fatta dal Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Regione interessata. Ebbene, ciò vale anche e a maggior ragione per la nomina dei commissari. La Protezione civile non può commissariare nessuno; il Governo lo può fare, ma se lo fa, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, senza l'intesa della Regione, un ricorso da parte dell'autorità locale competente blocca immediatamente il provvedimento del Governo.

Questa è oggi la situazione sulla base della normativa vigente. Solo in casi di straordinaria gravità (terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, serie emergenze naturali, anche provocate dall'uomo, ma comunque situazioni di emergenza acuta) il capo del Dipartimento può richiedere al Presidente del Consiglio l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza, assumendosene la responsabilità; ma stiamo parlando della gestione di operazioni di soccorso tipo tsunami o uragano Katrina, per fare due esempi esterni al nostro Paese.

Ringrazio il senatore Ronchi per aver parlato del progetto Sarno, che non avevo richiamato perché tutto sommato citare le cose che funzionano in questi casi serve a poco. Ha perfettamente ragione – e lo ringrazio per questo – il senatore quando ricorda che l'operazione Sarno, che noi consideriamo un po' il nostro fiore all'occhiello, la si deve solo ed esclusivamente ad un personaggio straordinario che è l'attuale commissario, il generale Jucci. Il senatore Ronchi potrà darmi atto che prima della nomina del generale Jucci purtroppo di problemi ce n'erano parecchi, di soldi ne erano stati spesi tanti, ma non si era riusciti a trovare una buona strada; grazie al generale Jucci ci siamo riusciti.

Per noi sarà difficile trovare i soldi che servono, tenuto conto della situazione finanziaria della Protezione civile; con il commissario Jucci però facciamo un gioco di squadra. Il generale sicuramente vi avrà raccontato che quando lo chiamai per dirgli che avevo intenzione di proporlo come commissario per il Sarno gli aggiunsi che sarebbe stata la patata più bollente che lui avrebbe mai gestito in vita sua. E chi conosce il *curriculum* del generale Jucci sa che di questioni difficili di vario genere nella sua vita ne ha affrontate.

Per quanto riguarda la questione di Vibo ed il problema Calabria più in generale, credo che la situazione di dissesto idrogeologico della Calabria sia, se non la più grave, una delle più gravi del nostro Paese. È stato giustamente citato il caso di Cerzeto, del quale stiamo cominciando la ricostruzione avendo delocalizzato la frazione di Cavallerizzo, ma abbiamo altri 23 Comuni della Calabria che sono in questo momento in uno stato di grave dissesto idrogeologico e per alcuni di essi abbiamo già la dichiarazione di stato di emergenza. Stiamo effettuando, in collaborazione con la Regione, con il presidente Loiero, con l'assessore Tommasi e con la Protezione civile regionale, un censimento a tappeto di tutte le situazioni critiche, in modo da avere un elenco di priorità. È impensabile che con i

quattro soldi che abbiamo si possa mettere in sicurezza tutto quello che serve solo in quella Regione. Conseguentemente, cercheremo di intervenire (già lo stiamo facendo) a Cerzeto e in altri tre o quattro Comuni. Per gli altri, condurremo insieme al Presidente Loiero un gioco di squadra per reperire le risorse economiche necessarie.

Il problema sono le risorse: non mi pare vi sia mancanza di volontà da parte delle autorità locali o mancanza di conoscenza di quella che è la situazione. Per quanto riguarda Vibo, in particolare, il senatore Iovene troverà un'indicazione dettagliata di quello che si sta facendo e di ciò che abbiamo pensato di fare nella documentazione che ho consegnato: interventi sulla costa, caratterizzazione dello stato delle coste, del mare, dei fondali, riattivazione e adeguamento dei sistemi fognari e depurativi nelle zone colpite, revisione del sistema di approvvigionamento idrico del comune di Vibo Valentia, quadro della messa in sicurezza di tutto il versante e successiva identificazione dei soldi che servono per mettere in sicurezza il versante stesso. Tra l'altro, è noto che la strada statale n. 18 è ancora bloccata; quindi si tratta di trovare i fondi per fare fronte a questi interventi urgenti.

Cinque milioni sono stati stanziati subito per i primi interventi urgenti e le prime iniziative: pagare l'indennità di autonoma sistemazione a chi è ancora fuori casa, rimborsare almeno in parte le perdite economiche di ristoranti, alberghi, *camping*, cittadini privati. Però con questi 5 milioni non possiamo certo pensare di mettere in sicurezza quel territorio, e ritengo che questo sia un punto da prendere in esame nel corso della prossima finanziaria, in modo che poi si possa inserire la messa in sicurezza di Vibo, come di altre situazioni del nostro Paese, in un complessivo progetto di riorganizzazione del territorio e di messa in sicurezza da affidare alle Regioni, che noi ovviamente affiancheremo. Non siamo andati via da Vibo, stiamo lavorando insieme ai tecnici della Protezione civile regionale per vedere tutto quello che si deve fare.

Per quanto riguarda il problema dei carburanti, mi sono tremate le vene quando mi hanno detto quello che stava succedendo conoscendo la realtà di Vibo Marina. Se fosse successo di notte o in un altro momento, se avessimo avuto un po' meno fortuna avremmo sicuramente annoverato più di 50-100 vittime (non siamo davvero in grado di dire cosa sarebbe potuto accadere). Se i numeri sono stati limitati, va attribuito alla straordinaria risposta del sistema locale. Bertolaso non c'entra nulla: sono stato informato che a Vibo stava succedendo qualcosa di molto serio alle ore 14,15, quando di fatto si era già tutto verificato. Gli elicotteri dei carabinieri (abbiamo avuto la fortuna che il nucleo elicotteri fosse di base a Vibo) si sono alzati subito in volo; i vigili del fuoco sono altrettanto entrati subito in azione; la polizia municipale ha bloccato le strade e la polizia di Stato è intervenuta per aiutare ad organizzare e dirigere il traffico; sono state chiuse per precauzione l'autostrada e la ferrovia.

Il sistema sul posto, ancorché carente e in sofferenza, ha reagito molto bene, e gli elicotteri dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno salvato con i verricelli numerosissime persone. Certo, ci sono stati anche dei

disservizi: toglievamo l'acqua, pioveva, si riallagava e la gente si arrabbiava; toglievamo di nuovo l'acqua, ripioveva, si riallagava e la gente continuava ad arrabbiarsi. Purtroppo, se ci troviamo nelle situazioni che vi ho descritto sotto il profilo dell'urbanizzazione di quel territorio, è difficile riuscire a fare di più: la bacchetta magica non ce l'ha nessuno. Credo però che sia una ulteriore lezione (noi l'abbiamo imparata da tempo, però non si può pensare che sia la Protezione civile a risolvere i problemi) circa l'assoluta priorità che dovremmo dare ai problemi della messa in sicurezza del nostro territorio. E non solo in Calabria: pensiamo a quello che è successo a Ischia, a Soverato, in provincia di Bari nel mese di ottobre, a Siracusa, nella Val Canale in Friuli tre anni fa. Sul Bisagno adesso stiamo intervenendo, come sullo Sturla a Faraggiana, però la situazione è a macchia di leopardo su tutto il nostro territorio. Quindi bisognerebbe predisporre (ripeto, non è compito nostro, ma possiamo collaborare) un piano strategico di messa in sicurezza quanto meno delle zone più a rischio.

Noi abbiamo avviato un'altra iniziativa, che forse può interessare la Commissione. Saprete certamente che è stata riorganizzata la Commissione nazionale per la prevenzione e la previsione dei grandi rischi, la mitica «grandi rischi» che fu inventata da Zamberletti circa vent'anni or sono e che nel corso del tempo ha avuto diverse vicissitudini. Nel mese di marzo l'abbiamo riorganizzata e ne abbiamo fatto un organo strategico composto da venti tecnici esperti delle diverse materie, a nostro giudizio tra i migliori in Italia. Al vertice vi sono due Presidenti – e ciò è molto significativo – e sono Giuseppe Zamberletti e Franco Barberi. Quindi, abbiamo coniugato una capacità storica ed anche politica di gestione della Protezione civile con una competenza scientifica, tecnica ed anche politica più recente. I due Presidenti si sono già messi al lavoro e stanno predisponendo tutta una serie di proposte che faremo pervenire alla Commissione; vorremmo poi presentarle come proposte operative da prendere in considerazione per la finanziaria o per qualche altra decisione da adottare per il futuro.

Per quanto riguarda i CDR, nei due decreti-legge è stato previsto che fossero adeguati, ma quando ci si trova di fronte a qualcosa come 270.000 tonnellate di spazzatura da smaltire, diventa difficile riuscire a fermare gli impianti per metterli a norma e al tempo stesso a smaltire queste tonnellate di spazzatura. Oltre tutto, sulla questione le magistrature, che con noi hanno sempre collaborato benissimo, ci hanno creato qualche difficoltà.

PRESIDENTE. Sicuramente riprenderemo questi argomenti; il messaggio sulle risorse è stato recepito da questa Commissione che lo affronterà in occasione dell'esame della legge finanziaria. È infatti evidente che un taglio di 79 milioni di euro su un bilancio di 160 milioni di euro di disponibilità rende difficile qualsiasi possibilità di intervento. Per quanto riguarda il sistema dei parchi, sembra che il Governo voglia accogliere la nostra indicazione di non effettuare dei tagli con il decreto Bersani; allora, in occasione dell'esame della legge finanziaria sarà necessaria una

riflessione sulla importanza che riveste la Protezione civile e sulle risorse che ad essa debbano essere attribuite.

Ringrazio il dottor Bertolaso per il suo contributo e la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,45.

